

LA PULCE DI HOOKE E LE “INTERSEZIONI” DI MASSIMO CONESE

Per definizione la medicina è la scienza che studia le malattie del corpo umano con lo scopo di cercare di garantire la salute delle persone. Essa, tra tutte le scienze, è quella che maggiormente si pone sulla via di mezzo tra le scienze esatte e le scienze umane. Se, infatti, lo status epistemologico della medicina fa riferimento essenzialmente alle scienze esatte, le sue origini e finalità sono da ricercare nelle scienze umane, nella filosofia, nell'arte e nella letteratura, e ancor prima nel mito e nelle religioni.

Possiamo affermare ciò in quanto la medicina ha a che fare con la condizione umana, con la sua finitudine, con il dolore e con tutte le sue fragilità. La “cura”, termine decisivo usato da Heidegger per spiegare e dar ragione dell'Essere, è ciò che persegue primariamente la scienza e l'arte medica. La medicina è quindi pienamente giustificata in quanto pone al suo centro non solo la conoscenza del corpo umano, ma soprattutto la salute e il benessere dell'uomo, in una titanica lotta contro la malattia, il dolore e la stessa morte.

Si tratta evidentemente di una visione olistica dell'uomo, di una visione in cui l'essere umano è considerato nella sua integrità psico-fisica e nelle sue naturali relazioni con lo spazio, il tempo, l'ambiente e la società. Per questo, onostante gli impensabili traguardi raggiunti grazie alle scienze e soprattutto all'avanzamento della tecnologia, la medicina rimane una scienza ed un'arte al cui centro c'è l'uomo nella sua naturale e immutata interezza di corpo e anima, se ancora è consentito quest'ultimo termine.

Per le stesse ragioni quella del medico è la professione che da sempre ha una particolare collocazione ed importanza, sia sul piano individuale che su quello sociale. Non esiste una società che possa privarsi della professione medica o che possa mettere tra parentesi la cura e la guarigione dalle malattie, l'assistenza ed anche la ricerca. La medicina, inoltre, secondo un'antichissima tradizione e cultura, cristiana e italiana, non può mai dismettere la sua dimensione pubblica, e la salute rimane un bene allo stesso tempo individuale e collettivo da perseguire e tutelare. Di questo abbiamo avuto ulteriore e significativa consapevolezza con la recente pandemia da Covid-19 che, com'è noto, è stata al centro dell'attenzione e del dibattito pubblico del nostro Paese e dell'intera Europa.

In questo contesto generale si inserisce la figura di Massimo Conese, medico e ricercatore e, allo stesso tempo, scrittore e poeta. Egli è oggi docente di Patologia generale, presso l'Università degli studi di Foggia, e ricercatore in ambito della fibrosi cistica. Egli da molti anni coniuga tale attività



scientifico con quella letteraria. È stato proprio nel contesto letterario della rivista di poesia "La Vallisa" di Bari che ho conosciuto il prof. Conese circa venticinque anni fa, scoprendo la molteplicità dei suoi interessi e la originalità dei temi da lui trattati sia come poeta sia, e soprattutto, come saggista.

Il libro che presentiamo questa sera si intitola *La Pulce di Hooke*, Stilo editore, Bari. Si tratta di un saggio che, come è indicato nel sottotitolo, tematizza le "Intersezioni tra medicina, letteratura ed arte" nell'intento di far cogliere il costitutivo rapporto reciproco, unico nella medicina, tra scienze esatte e scienze umane. Ciò anche nel tentativo di superare la tentazione e il rischio dei nostri giorni di ridurre la medicina a pura tecnica, priva di tutti quegli elementi umani e psicologici che la fondano e la giustificano.

L'opera di Conese è organizzata in tre grandi sezioni, praticamente di pari rilievo e consistenza ma ordinate secondo uno specifico piano cronologico, storico e argomentativo. La prima è: "Mitologia, evoluzione e medicina"; la seconda, "Letteratura, arte e medicina"; la terza, "Società e medicina". Il libro è introdotto da una sintetica e molto interessante prefazione di Cesare Braggion, direttore editoriale della rivista "Orizzonti FC", in cui si sottolinea come il saggio di Conese possa essere assimilato ad una bella storia, ad un intrigante viaggio nella medicina e nella scienza il cui "filo conduttore è sempre l'umanesimo".

A parte il titolo, *La pulce di Hooke*, su cui dettagliatamente dirà l'Autore, a me preme sottolineare il sottotitolo, "Intersezioni tra medicina, letteratura ed arte". Trovo di eccezionale importanza il termine "intersezioni" utilizzato da Conese. Si tratta infatti di un termine mutuato dalla matematica, che si distingue dal termine "contaminazione" con cui oggi più "saperi" e arti si pongono tra loro in un rapporto piuttosto equivoco, confuso e privo di identità propria. Il termine "intersezioni", peraltro, definisce non solo la scansione degli argomenti trattati nel libro, ma anche la forma evolutiva della medicina che ha conquistato il proprio moderno status epistemologico in un processo di distinzione e di affrancamento da altri antichi ambiti conoscitivi e storiche discipline, alcune delle quali superate. Il termine "intersezioni" lo trovo, inoltre, anche abbastanza calzante per questa serata, in cui più associazioni liberamente hanno deciso di condividere una iniziativa culturale, con l'augurio che esso possa essere un costante paradigma collaborativo tra chi a Corato cerca di spendersi a favore della comunità.

Tra tutti i capitoli del libro, per particolare importanza e originalità, rispetto alle "intersezioni" tra medicina, arte e letteratura spiccano quelli tra arte e cervello, sia nel Rinascimento per il coraggio pionieristico di rappresentare e iniziare a indagare su tale organo, sia nel Novecento per aver cercato attraverso l'arte di conoscere i misteri dei processi cognitivi e della psiche. Di grande suggestione letteraria e filosofica sono anche le "intersezioni" con la medicina nel Romanticismo, e in particolare il rapporto tra uomo e Natura in Mary Shelley, Johann Wolfgang Goethe e Giacomo Leopardi.

Vorrei conclusivamente segnalare, ad onore di Corato che ospita questa presentazione, che ci sono stati illustri personaggi che nella loro attività medico-scientifica hanno intersecato in modo significativo le arti poetiche, o che, viceversa, nella loro attività letteraria hanno intersecato le scienze mediche. Tra i primi vorrei citare il farmacista-poeta Vincenzo Musci, autore molto prolifico il cui motto era "In iscentia veritas et moralitas in arte", e poi il medico-pediatra Sabino Lopez che fu finissimo pittore e sensibilissimo poeta nella rappresentazione della condizione

esistenziale dell'uomo. Tra i secondi vorrei citare Vinci Verginelli che in età giovanile, all'inizio del secolo scorso, si avvicinò alle arti ermetiche, tradusse dal latino il famoso e anonimo testo ermetico "*Chymica Vannus*" e che, in fraterna amicizia con il compositore Nino Rota, a proprie spese, collezionò e donò all'Accademia dei Lincei la "Biblioteca Hermetica", una raccolta di testi di medicina ermetica del XVII e XVIII secolo.

Corato, 17 marzo 2023

Gaetano Bucci